



L'INTERVISTA

Umberto Bossi: "Berlusconi uomo del 'ni', ma ora deve intervenire. Fini e Buttiglione contro il Nord"

# "Quindici giorni per le riforme oppure salutiamo e andiamo via"

GUIDO PASSALACQUA

MILANO — L'obiettivo ora è Berlusconi. Per la prima volta Umberto Bossi, scottato dall'esito elettorale, ma ancor più preoccupato di essere messo in un angolo nella maggioranza, lancia un ultimatum al presidente del Consiglio: «Devi fare rispettare i patti e fare subito le riforme», altrimenti, dice, «che ci siamo a fare nei ministeri?». Di rincalzo arriva Roberto Maroni, il più ministeriale dei leghisti, che dichiara: «Siamo al governo per fare le riforme, altrimenti dovremo fare una valutazione su queste cose». E annuncia per venerdì la segreteria politica della Lega dove si tireranno le somme e si dovrebbe decidere se restare o no nel governo. In realtà, se la Lega non fosse soddisfatta, il primo passo potrebbero essere le dimissioni di Umberto Bossi da ministro delle Riforme, il resto seguirebbe a ruota. Intanto la Lega si prepara a ritornare nel suo «splendido isolamento». Lunedì il consiglio federale ha deciso che il Carroccio alle prossime amministrative andrà da solo, ricomparsa il parlamento padano e Bossi minaccia sfracelli sulla Rai. Insomma, tutto è pronto per la rottura. Adesso, secondo Bossi, tocca al Cavaliere.

«Berlusconi non interviene mai, lui non dice mai né sì né no, è per il ni romano, ma questa volta deve intervenire. Le riforme o le fa lui o nessuno, gli altri sono contro il Nord. Gli do il compito: "Fa tu le riforme, va tu in Parlamento, vai tu in commissione a fare le riforme. Sono stanco di fare la devolution di giorno e vedere la notte Fini che la disfa con l'interesse nazionale. Adesso tocca a Berlusconi».

«Atrimenti? «Atrimenti ci chiediamo cosa stiamo lì a fare, non possiamo stare passivamente al ministero, stiamo lì se le riforme si fanno. Hanno fatto il ministero delle Riforme, e allora le facciamo, altrimenti è inutile».

«Lei dice di sentirsi inutile al ministero?»

«Sì, sono inutile, sono lì a fare niente: io non sono né Fini né But-

tiglione, che pensano alle poltroncine».

Cosa succederà se Berlusconi non farà le riforme come lei chiede?

«Intanto io sono convinto che Berlusconi dovrà agire attivamente: sa che deve richiamare gli alleati alle riforme».

Ma se non andrà così?

«Ci alziamo e li salutiamo, amici come prima...».

Lei sta dicendo che lei potrebbe lasciare il ministero delle riforme e il governo?

«Non si preoccupi di cosa farò io...».

È un ultimatum a Berlusconi?

«Ma no, io lo definirei

uno stimolo forte per il presidente, è arrivato il momento che lui dica sì fa così e colà».

Sarà una estate calda...

«Ma no... però adesso siamo al dunque, tra quindici giorni la devolution va al Senato, e allora ci devono dire se vogliono fare le riforme. Ci dicano se è cambiata la

natura della Cdl, lo dicano e noi ci comporteremo di conseguenza».

La verifica che chiede Fini dovrebbe servire anche a questo...

«Fini? L'antiriformatore per eccellenza, ma che riforme può fare uno che tira fuori l'interesse nazionale».

Come definirebbe il governo?

«Siamo arenati. Per ora hanno prevalso i Fini e i Buttiglione, il Sud contro il Nord».

Dicono, al contrario, che comanda solo l'asse Bossi-Tremonti.

«Tremonti è un genio, ma ha il difetto di essere del

Nord».

Lei dipinge un quadro pessimistico della situazione.

«Io non sono né ottimista né pessimista, voglio capire come si fa a continuare con gente come Buttiglione e Fini. Dico che arriva il semestre europeo e non abbiamo fatto una riforma».

Nemmeno la Bossi-Fini?

«Il ministro dell'Interno non ha fatto il regolamento di attuazione».

È la devolution?

«È la battaglia principale, ma quando mettono in mezzo l'interesse nazionale... Insomma devolution al palo, riforma della scuola bloccata, immigrazione bloccata, l'unica cosa che marcia è quella di cui si occupa Maroni, ma non basta. Per usare un eufemismo, non riteniamo la situazione idilliaca. Berlusconi deve spiegare agli alleati che non si può andare avanti così. Stavolta deve intervenire».

Come?

«Ci sono i mezzi per fare diventare sollecita la spiegazione».

Diamo un voto al governo?

«È preda della gestione».

Un voto.

«Non voglio fare polemiche, io dico la verità e le dico che una riforma è tale quando la gente ne avverte le conseguenze, ma quando vedo che quel democristiano di Pisanu non fa il regolamento di attuazione, mi dico: che riforma è mai? Ma mi dica lei, che voto devo dare? Diciamo che il governo non è molto classificabile».

Sarà contento il Cavaliere di sentirsi dare dell'inclassificabile.

«Lui è in giro a mediare tra le guerre e le sommosse, ma il mondo è pieno di gente che lavorava all'estero e ha perso in casa».

Una previsione?

«No, il potere vero ce l'ha Berlusconi. Ma se saltasse in aria la coalizione Fini andrebbe al minimo e l'altro, Buttiglione, scomparirebbe».

È la Lega?

«Noi guadagneremo di più, la Lega è il Nord. Si sa che noi prendiamo meno voti restando nella Casa delle libertà, dove siamo andati da soli abbiamo vinto, dove siamo andati nella Cdl abbiamo perso. Noi siamo stati fedeli all'alleanza e per adesso la fedeltà non ha portato a grandi cose».

REPUBBLICA.IT  
On line tutte le notizie e i riepiloghi dei risultati



L'IRA DEL SENATUR  
Il ministro Umberto Bossi alza la voce con gli alleati

“LEGGE BOSSI-FINI  
Quel democristiano di Pisanu non ha fatto il regolamento d'attuazione”



“GLI ALLEATI  
Faccio la devolution di notte, e di giorno An la disfa con la storia dell'interesse nazionale”